



Prefazione

Foreword



Sono molto lieto e onorato di poter scrivere poche righe di introduzione e commento a questa Monografia AIRTUM sulla prevalenza dei tumori in Italia, che aggiorna le precedenti monografie sullo stesso tema pubblicate nel 1999 e nel 2010.

Benché il cancro non sia una malattia “nuova”, è del tutto evidente che costituisce una priorità per tutti i Paesi e ogni Paese dovrebbe stimarne il *burden* sulla base di dati locali per definire adeguate strategie di lotta e/o controllo.

Questo è particolarmente vero per l'Europa (e quindi anche per l'Italia): un europeo su tre sviluppa un tumore. Una larga fetta della popolazione europea, sia pazienti sia familiari, è vittima delle sofferenze legate alle malattie neoplastiche.

Questo quadro è ulteriormente aggravato, indipendentemente dall'andamento del rischio individuale, dal progressivo aumento dell'età media della popolazione, quindi del numero delle persone anziane.

Nella lotta contro il cancro abbiamo già accumulato molte conoscenze su epidemiologia, eziologia, diagnostica e sulle cure efficaci, ma è anche vero che c'è ancora molto da fare. Vorrei citare i seguenti elementi che emergono dalla presente Monografia e che sono stati oggetto di un'approfondita riflessione. Un primo punto è la capacità di avere le informazioni e, al riguardo, in questi ultimi anni il Centro per la prevenzione e il controllo delle malattie (CCM) del Ministero della salute, in collaborazione con AIRTUM, ha molto investito sull'implementazione dei registri tumori, fonte primaria di informazioni fondamentali per la pianificazione e per la ricerca. Ancora, nel 2010 i registri tumori erano 29 e coprivano il 35% della popolazione italiana. Oggi siamo a 40 registri accreditati, che coprono il 51% del territorio (altri 2 sono in fase di accreditamento e altri 18 hanno iniziato le attività, per raggiungere una copertura al 70% della popolazione residente in Italia).

Un ulteriore aspetto che merita di essere segnalato riguarda il numero, sempre più cospicuo, di persone che vivono dopo una diagnosi di tumore. Sono sempre più numerose: al 1.1.2010, 2.587.347 persone vivevano dopo una diagnosi di tumore. Questo numero corrisponde al 4,4% degli italiani, di cui il 45% sono maschi (1.154.289) e il 55% femmine (1.433.058). Ciò definisce un successo del nostro sistema di prevenzione e cura, eccellentemente supportato dalla ricerca scientifica. E' però anche vero che le persone

It is with great pleasure and honour that I write these few lines of introduction and mention to this AIRTUM Monograph on cancer prevalence in Italy. The present edition updates the preceding monographs on the same topic, published in 1999 and 2010.

Although cancer is not a “new” disease, it is completely evident that it constitutes a priority in all Countries, and each Country should estimate its burden on the basis of local data in order to define adequate strategies to fight and/or to control it.

This is particularly true in Europe (therefore, in Italy too). One European out of three develops a cancer; thus, a significant portion of the European population, both patients and their relatives, are victims of emotional distress related to the neoplastic diseases.

To aggravate even further this scenario, independently of the individual trend in risk, there is the progressive aging of the population, thus, the number of elderly people.

In fighting against cancer, we have already accrued a wide knowledge on epidemiology, aetiology, diagnostic, and on effective therapies; nonetheless, it is also true that much more needs to be done.

I would like to mention major aspects emerging from the present Monograph, which have been the object of a careful consideration. The first aspect is the opportunity to have available information; to this regard, in the last years the Italian Centre for Disease Control (CCM) of the Ministry of Health, in collaboration with AIRTUM, has invested substantial resources on the implementation of new cancer registries, which constitute a primary source of information essential not only in health planning but also in medical research. Back in 2010, 29 cancer registries, covering 35% of the Italian population, were active. Today, the number of accredited cancer registries has reached the number of 40, covering 51% of the territory (two more are in the accreditation phase and 18 additional ones have initiated the activity, to achieve the coverage of the 70% of the Italian population).

Another aspect to be outlined is that number of people alive after a cancer diagnosis is growing: at 1.1.2010, 2,587,347 people were alive after a cancer diagnosis. This number corresponds to 4.4% of Italians, of whom 45% (1,154,289) are males and 55% (1,433,058) are females. This characterises the success of our prevention and care system, exceptionally supported by scientific research. It is also true that these people who survive or who are definitely cured carry within a number of growing

che sopravvivono o sono definitivamente guarite portano con sé un numero crescente di bisogni e di interrogativi rivolti sia agli operatori di sanità pubblica sia alla società nel suo complesso.

E' necessario sottolineare che emergono ancora notevoli differenze geografiche nella proporzione di persone che vivono dopo una diagnosi di tumore.

Inoltre, è importante evidenziare, anche presso l'opinione pubblica, che per la prima volta nelle monografie AIRTUM si usa il termine "guarigione", con il quale si intendono i pazienti che hanno avuto una diagnosi da un numero di anni tale da rendere il loro eccesso di rischio di morire per il loro tumore praticamente indistinguibile e clinicamente irrilevante rispetto al rischio di morire nella popolazione generale della stessa età e sesso. I pazienti con un'attesa di vita paragonabile a quella delle persone non affette da tumore, che definiamo guariti, nel 2010 erano 704.648, pari al 27% di tutti i pazienti e all'1,2% degli italiani.

Questi punti definiscono un percorso di crescita nella disponibilità delle informazioni, nella conoscenza e nel migliorare continuamente l'efficacia degli interventi e la qualità della vita dei pazienti e dei loro familiari che non sono casuali, ma frutto degli sforzi maggiormente integrati e coerenti fra ricercatori, clinici, pazienti e istituzioni. Ci impegneremo per un maggiore uso di questi dati per prendere decisioni che tengano sempre più conto delle evidenze scientifiche.

Infine, un ringraziamento va a quanti hanno permesso di migliorare la tempestività con cui i potenziali utenti possono disporre dell'informazione derivata dai registri tumori.

needs and questions addressed at both public health operators and society as a whole.

It is also necessary to underline that remarkable geographic differences still emerge in the proportion living after a cancer diagnosis. Furthermore, it is important to highlight, also for the public opinion, that the term "cure" is used in an AIRTUM monograph for the first time. By this term we mean patients who received a diagnosis since a number of years sufficient to make their risk of dying of their tumour practically undistinguishable and clinically irrelevant compared to the risk of dying in the general population of the same age and sex. In 2010, patients with a life expectancy comparable to that of people not affected by cancer, here defined as "cured", were 704,648, i.e., 27% of all patients and 1.2% of all Italians.

These aspects define a pattern of growth in the responsibility of information, in knowledge, and in the improvement of the efficacy of interventions and quality of life of patients and of their families. These are not casual, but they are the outcome of more and more integrated and consistent joint efforts of researchers, clinicians, patients and Institutions. Our commitment will be in a greater use of these data in order to obtain decisions, which will be more based on scientific evidence.

Finally, our appreciation goes to all who participated in improving the timing with which the potential users can have the information derived from cancer registries.

Ranieri Guerra

Direttore generale della prevenzione sanitaria,
Ministero della salute

Ranieri Guerra

Head of Strategic direction for health prevention,
Ministry of Health